

LE PAGINE GRAMMATICALI SULL'ITALIANO SPIEGATO IN FRANCESE NEI DIZIONARI FRANCO-ITALIANI DEL PRIMO OTTOCENTO

Monica Barsi¹

Nella storia della lessicografia franco-italiana², il primo dizionario contenente una parte preliminare dedicata alla descrizione della grammatica dell'italiano è quello di Antoine Oudin, intitolato *Recherches italiennes et françoises ou dictionnaire contenant Outre les mots ordinaires, une quantité de Proverbes & de Phrases, pour l'intelligence de l'une & l'autre langue. Avec un abrégé de Grammaire Italienne* e pubblicato a Parigi da Antoine de Sommaville nel 1640. Sappiamo che al figlio d'arte del noto grammatico e lessicografo César Oudin era sembrato opportuno rimandare gli utenti del suo repertorio a un'agevole guida da usare in caso di bisogno, cioè l'*abrégé de Grammaire Italienne* annunciato nel sottotitolo³. Da quel momento in poi ne assumono la stessa funzione altre simili pagine in cui l'italiano è spesso commentato a confronto con un francese ormai storicamente consolidato a livello nazionale e ampiamente descritto da una ricca grammaticografia. Un esempio significativo di questa analisi in ottica contrastiva è il commento di un redattore dell'inizio del XVIII secolo, qui citato in prima battuta per alcuni suoi severi quanto liberi giudizi, pertinenti ancora successivamente. Il *corpus* di dizionari preso in considerazione appartiene tuttavia all'epoca preunitaria, durante la quale si assiste a un sorprendente susseguirsi di alcuni compendi grammaticali che forniscono, in apertura d'opera, una rapida descrizione delle regole dell'italiano in francese. La traduzione è il tramite della spiegazione ed anche il filtro interpretativo per ogni argomento, trattato secondo una scomposizione diversa da quella interna all'idioma materno e rispondente alle esigenze del pubblico straniero⁴. Questo procedimento è costitutivo di una tipologia grammaticale a sé stante che sembra adattarsi perfettamente al luogo in cui è collocata, cioè il paratesto dei dizionari, volumi consultati con frequenza in modo assolutamente

¹ Università degli Studi di Milano.

Ringrazio i colleghi della mia università Giuseppe Polimeni e Massimo Prada per avermi dato l'occasione di riflettere su un aspetto della lessicografia franco-italiana di cui non avevo ancora apprezzato l'interesse e ringrazio di cuore Jacqueline Lillo per i suoi consigli, sempre immancabili ogni qualvolta si affronti la storia dei dizionari che attraversano le Alpi.

² In questo ambito, si dispone ormai dell'imprescindibile repertorio curato da Jacqueline Lillo: Lillo, 2008b. Si ricorda anche la precedente opera di Mario Mormile: Mormile, 1993.

³ L'*Abregé de grammaire italienne* contiene, in breve appunto, le regole di pronuncia, un approfondimento sull'apostrofo, sulle parti del discorso (articolo, nome pronome, verbo, avverbio, congiunzione, preposizione, interiezione) e sugli accenti; si veda Mattarucco, 2008: 33-34 e *passim*. Si vedano anche i recenti studi su figure di lessicografi che sono anche autori di grammatiche in Lillo, 2016.

⁴ Sullo sguardo dello straniero in lessicografia, due contributi sono particolarmente significativi a questo riguardo: Minerva, 2007a e 2007b.

mirato alla risoluzione di singoli problemi principalmente lessicali, ma che possono riguardare anche dubbi di grammatica.

1. PREMESSA DI UNA SOFFERENZA

La riedizione del fortunato dizionario di Giovanni Veneroni pubblicata nel 1729 ad Amsterdam presso Jacques Desbordes contiene una prefazione in cui viene confrontata la qualità del francese e dell'italiano parlati in entrambi i casi come lingue straniere. L'autore, rimasto anonimo, riflette sulla pratica del francese che ha la meglio su quella dell'italiano per via delle grammatiche a disposizione:

E posso dire per esperienza, che, in tanto tempo, in tanti viaggi, ed in tanti paesi che ho scorsi, pochissime sono state le persone da me trovate, che parlando Italiano abbiano potuto farsi credere mezzamente Italiane. All'incontro, mi sono incontrato in migliaia d'Uomini, che, non essendo Francesi, pure parlavano così bene quella Lingua, che avrebbero, per così dire, potuto spacciarsi per nati in quella Città, dove il Linguaggio è il più puro. Non è molto difficile cosa, cred'io, d'investigarne la Cagione. I Francesi col desiderio di rendere la loro favella universale, e quasi necessaria a tutte le Nazioni della Terra, hanno fatto tutti gli sforzi loro per insegnarla sino alle radici, non trascurando le Regole le più minute e quasi inutili, per mettere in stato il povero Forestiere d'impossessarsene con facilità e con fondamento. La materia degli Accenti, che in tutte le Lingue produce senza dubbio una delle maggiori difficoltà, è stata con tanta chiarezza spiegata con Regole e dimostrata con l'uso di molti Moderni Autori di Grammatiche Francesi, che è colpa di chi non le legge, o di chi non le siegue, se altri pronuncia male.

A riprova di queste considerazioni, constata che le grammatiche dell'italiano risultano oscure, compresa quella del Buonmattei⁵ che sembra pur essere la migliore:

GI Italiani al contrario poco pensierosi si sono presi d'insegnare le Regole de' loro Accenti, da' quali dipende la buona o la cattiva pronuncia: o se l'han fatto, ciò non fu d'una maniera a non poter servire che a Suoi, e con tanti giri di parole, d'eccezioni e contraddizioni, che anzi imbrogliano che istruiscono. Le loro Grammatiche non si studiano di qua da' Monti perché non s'intendono, tanto sono elleno Metafisiche e astratte; Così che la migliore, anzi l'ottima, che è quella di Benedetto Buonmattei, si rende oscura in moltissimi luoghi anche a quelli del di lui Paese; Anzi spessissime volte bisogna saper la Lingua, come egli la sapeva, se si vuol poter cavarne il netto.

L'auspicio di nuovi manuali più efficaci presso un pubblico di stranieri conclude questa prefazione:

⁵ Sui grammatici italiani citati nei dizionari franco-italiani qui presi in considerazione, si vedano gli studi di Trabalza, 1908, Marazzini, 1997 e Bonomi, 1998.

Molte sono le Grammatiche da tal Gente composte e publicate con le Stampe; ma sono quasi tutte difettose. Non è adunque meraviglia se i Forestieri, privi di tutti i soccorsi accennati, profittano così leggermente, e se la Lingua Itálica non sá usciré da' suoi troppo angústi confini, se non guasta e contraffatta. Il male non è però tanto disperato, cui médica mano non sia ancóra in istato d'apportarvi opportúno, benchè pigro il rimedio. Non tarderà molto, così mi si fá sperare, à comparire in público una nuóva Grammatica Italiána, la quale sarà un estrátto di quanto di buóno è stato detto da gl'Italiáni Auttóri di Lingua, ed in cui nulla resterà à desiderarli⁶.

Oltre a nuove importanti grammatiche anche diversi dizionari colmeranno questo vuoto che si fa sentire pressantemente in terra straniera tramite il paragone spontaneamente effettuato, in base all'uso, con l'altra lingua.

2. QUATTRO GRAMMATICHE DI CONSULTAZIONE OTTOCENTESCHE

Nella prima metà dell'Ottocento si contano numerosi esempi di dizionari bilingui inclusivi di pagine grammaticali sull'italiano, redatte soprattutto in occasione di riedizioni e rimaneggiamenti di opere già esistenti i cui formati possono essere anche molto diversi tra loro. Per queste parti dedicate alla grammatica, infatti, non è tanto la relazione che intrattengono con il dizionario vero e proprio ad essere significativa, ma la loro continuità nell'arco temporale considerato. Le accomuna, per nostro interesse, lo stesso tentativo di divulgazione del sapere che è precedente all'adozione dei libri di testo nella futura scuola pubblica e una selezione degli argomenti molto simile che ne fa un genere grammaticografico a sé stante. Tra il 1803 e il 1854, si distinguono, in diversi dizionari, almeno quattro 'grammatiche' che diversamente intitolate vengono proposte ai lettori.

La prima è l'*Abregé de grammaire italienne* ed è contenuta in un dizionario di formato tascabile del 1803, dichiaratamente basato sulle opere di Alberti, Bottarelli e Baretti (qui consultato e citato nell'edizione del 1806), e in un altro dizionario tascabile posteriore, basato sull'opera di Cormon e Manni del 1830 (successivamente ristampato):

- (1) *Nuovo Dizionario portatile francese-italiano ed italiano-francese, compilato dai Dizionari d'Alberti, Bottarelli, Baretti, ed altri esattissimi Autori; Preceduto da un compendio di Grammatica Italiana, e dalle Congiugazioni dei Verbi regolari ed irregolari della Lingua Francese. Ciascuna voce è notata coll'accento di prosodia, secondo la naturale sua pronunzia. Tomo II. Italiano-francese, Va Seguin, Avignone, 1803*⁷ (p. V-LVII).

⁶ Prefazione del *Dictionnaire italien et françois, contenant Tout ce qui se trouve dans les meilleurs Dictionnaires, & particulièrement dans celui de la Crusca: Nouvelle Edition Augmentée de quantité de Mots, Phrases, Proverbes, & Manières de parler, des Noms Historiques, Poétiques, Géographiques, & de tous les Arts, & Sciences qui ne se trouvent pas dans les autres Editions: Enrichie d'une infinité de Notes & Additions, tirées des meilleurs Auteurs Italiens, & François, & où l'on donne connoissance de plusieurs mauvais Mots qui se trouvent dans les Editions précédentes. Par le SR. Veneroni, Secrétaire-Interprète du Roi, & Maître des Langues Italienne & Française. Tome premier, Jacques Desbordes, Amsterdam, 1729.*

⁷ Il primo tomo è intitolato: *Nouveau dictionnaire portatif françois-italien et italien françois rédigé d'après les Dictionnaires d'Alberti, de Bottarelli, de Baretti et des autres Auteurs les plus estimés; précédé d'un Abrégé de Grammaire italienne, & des Conjugaisons des Verbes tant réguliers qu'irréguliers de la Langue Française. L'Accent prosodique est apposé sur tous les mots italiens; suivant leur vraie prononciation. Tome I François-Italien, Ve Seguin, Avignon, 1803.*

(2) *Dizionario portatile italiano-francese; ristretto di quello di Cormon e Manni, arricchito d'un gran numero di sinonimi, e di differenti significati d'un vocabolo dell'una e dell'altra lingua; preceduto da un Compendio di Grammatica Italiana, e dalle coniugazioni de' verbi regolari ed irregolari della lingua francese, coll'accento di prosodia sopra ciascuna voce italiana; dall'abate Lauri, professore di lingua italiana, B. Cormon, Parigi e Blanc, Lione, 1830 (p. I-XXX)⁸.*

Il compendio grammaticale è estratto, senza che sia segnalato, dal fortunatissimo *Maître italien* del Veneroni che dalla seconda metà del XVII secolo e ancora per tutto il XIX circola in diverse edizioni⁹. Tra i due dizionari è sicuramente intervenuta una revisione come prova il cambiamento di denominazione del paragrafo intitolato «Article indéfini» nel più moderno «Des prépositions de et à»¹⁰.

La seconda è la *Grammaire italienne* nel dizionario di Augusto Buttura e Pietro Piranesi, pubblicato a Parigi nel 1832: *Dictionnaire Français-Italien et Italien-Français, à l'usage des deux nations; précédé 1° De la prononciation, de la grammaire et de la versification françaises; 2° De la prononciation, de la grammaire et de la versification italiennes*; Par A. Buttura, Lefèvre, Ledentu, Paris, 1832 (p. III-XXVII)

Nella Préface, scritta probabilmente dal Piranesi che avrebbe completato il dizionario per le lettere R-Z della parte italiana dopo la morte di Buttura, si trovano delle osservazioni sulla sintesi grammaticale messa a disposizione:

On trouvera, outre le Dictionnaire, la grammaire et la versification des deux langues. M. Buttura ne s'est pas contenté, comme dans les autres Dictionnaires, de donner seulement la prononciation, et la conjugaison des verbes. Mais voyant l'intérêt et la nécessité d'avoir des notions exactes, et les plus nouvelles, sur la grammaire, il l'avait annoncée dans la partie italienne de l'ouvrage, et il y renvoyait la solution de toutes les difficultés.

Il compendio grammaticale è un estratto della *Grammaire italienne simplifiée et réduite à XX leçons, Avec des thèmes, des Dialogues et un petit Recueil de traits d'histoire en Italien, à l'usage des commençans* di Angelo Vergani (rivista dal Piranesi e pubblicata a Parigi presso Théophile Barrois fin dal 1823¹¹).

La terza è l'*Abrégé de la Grammaire Italienne à l'usage des Français* ed è contenuta in diversi dizionari: (1) alcuni dei dizionari derivati da quello dell'Alberti, tra cui i primi a contenere il compendio grammaticale sono quelli milanesi del 1834 e del 1835¹² e (2) il monumentale dizionario in quattro tomi di Antonio Sergent, Alessandro Strambio e Lorenzo Tassi¹³:

⁸ Il primo tomo è intitolato: *Dictionnaire portatif français-italien; abrégé de celui de Cormon et Manni, enrichi d'un grand nombre de synonymes et des différentes significations d'un mot de l'une et de l'autre langue; précédé d'un Abrégé de Grammaire Italienne et des conjugaisons des verbes réguliers et irréguliers de la langue française, avec l'accent prosodique sur chaque mot italien; par l'abbé Lauri, professeur de langue italienne, Paris, B. Cormon et Blanc, Lyon, 1830.*

⁹ Su Veneroni e sulle diverse edizioni del *Maître Italien*, si vedano tra i vari studi Mormile, 1989 incluso il *Repertorio cronologico* posto alla fine del volume e Minerva, 1996.

¹⁰ Sulla descrizione grammaticale del francese, si veda in particolare Chervel, 2006.

¹¹ Si vedano i libri repertoriati in Choppin, 1987.

¹² Per le diverse tipologie del dizionario bilingue dell'Alberti di Villanova, si vedano i contributi di Jacqueline Lillo: Lillo, 2008a, 2010 e 2013.

¹³ Su questo dizionario, si veda Lillo, 2007.

- (1) *Nouveau Dictionnaire Français-Italien, composé sur les dictionnaires de l'Académie de France et de la Crusca, enrichi de tous les termes techniques des sciences et des arts, par M. L'abbé François D'Alberti de Villeneuve Nouvelle édition notablement corrigée, améliorée et augmentée. On y a joint pour la première fois 1° Un traité de la prononciation française et de la prononciation italienne. 2° Un Abrégé de la grammaire des deux langues. 3° La prononciation écrite à côté de chaque mot. 4° L'accent prosodique sur tous les mots italiens. 5° Des remarques et des observations grammaticales sur les difficultés de la langue française. 6° La synonymie française et italienne avec les nuances qui distinguent les synonymes entr'eux, et leurs différentes significations, Tome premier, G. Truffi et Comp., Milan, 1834 (pp. IX-XXIII)¹⁴;*

Grand Dictionnaire Français-Italien composé sur les Dictionnaires de l'Académie de France et de la Crusca, enrichi de tous les termes techniques des sciences et des arts. Par l'Abbé François D'Alberti de Villeneuve Seconde Edition notablement corrigé, amélioré et augmentée On y a joint pour la première fois 1. Un traité de la prononciation française et de la prononciation italienne. 2. Des notions élémentaires et générales de grammaire française et italienne. 3. La prononciation écrite à côté de chaque mot dans les deux langues. 4. De nouvelles définitions de plusieurs mots abstraits de philosophie rationnelle, par M. le prof. Romagnosi. 5. De nouvelles définitions de plusieurs mots abstraits de médecine, par M. le prof. Rasori. 6. La synonymie française et italienne des mots dont la nuance nous paraissait plus difficile à distinguer 7. Les différentes Acceptions, les Phrases dites Gallicismes, toutes les locutions nobles, proverbiales et familières. / Les règles et solutions grammaticales concernant chaque mot, Tomo Secondo, Louis Nervetti, Milano, 1835 (pp. IX-XXIII)¹⁵;

- (2) *Grande Dizionario italiano-francese compilato sui dizionari dell'Accademia francese e della Crusca e sulle opere dei migliori lessicografi moderni contenente i significati proprj, figurati e famigliari di ciascun vocabolo, i termini tecnici, le principali sinonimie e la soluzione delle difficoltà grammaticali della lingua italiana per A. Sergent, A. Strambio e L. Tassi preceduto da un sunto di grammatica italiana ad uso dei francesi e dal Dizionario geografico italiano-francese e francese-italiano e seguito da un dizionario dei nomi proprj "Tutti gli altri autori possono aspirare alla lode; i lessicografi non possono sperare che di evitare la critica" Andrieux, Volume Primo, Francesco Pagnoni, Milano, s.d. [1855-1859¹?; 1860-1864²?] (pp. IX-XXIII)¹⁶.*

¹⁴ Il secondo tomo è intitolato *Nuovo Dizionario Italiano-Francese composto sui Dizionari dell'Accademia di Francia e della Crusca, ed arricchito di tutti i termini proprj delle scienze e delle arti dell'Abate Francesco D'Alberti di Villanova Nuova Edizione notabilmente corretta, migliorata ed accresciuta alla quale va annesso per la prima volta 1° Un Trattato della pronuncia francese e della pronuncia italiana. 2° Un Compendio della gramatica delle due lingue. 3° La pronuncia scritta accanto a ciascun vocabolo. 4° L'accento di prosodia sopra tutte le voci italiane. 5° Note ed osservazioni gramaticali sopra le difficoltà della lingua francese. 6° La sinonimia francese ed italiana con le gradazioni che distinguono i sinonimi fra loro, e le loro diverse significazioni, Tomo secondo, G. Truffi e Comp., Milano, 1835.*

¹⁵ Il primo tomo s'intitola *Grande Dizionario italiano-francese composto sui Dizionari della Crusca, dell'Accademia di Francia, ed arricchito di tutti i termini propri delle scienze e delle arti dell'Abate Francesco De Alberti di Villanova Seconda edizione notabilmente corretta, migliorata ed accresciuta alla quale si aggiugne [sic] 1.° Un trattato della pronunzia francese e della pronunzia italiana. / 2.° La pronunzia scritta accanto a ciascun vocabolo delle due lingue. / 3.° L'accento di prosodia sopra tutte le voci italiane, Tomo Primo, Luigi Nervetti, Milano, 1834.*

¹⁶ Il secondo tomo di questo secondo volume porta lo stesso titolo; il titolo dei primi due tomi del primo volume è *Grand Dictionnaire français-italien rédigé sur les dictionnaires de l'Académie française et de la Crusca et sur les ouvrages des meilleurs lexicographes modernes présentant les acceptions propres, figurées et familières de chaque mot, tous les termes techniques, la conjugaison des verbes irréguliers ou défectueux, les principales synonymies et la solution des difficultés grammaticales de la langue française par A. Sergent et A. Strambio précédé de tables synoptiques de la langue française à l'usage des Italiens par le Prof. Tassi et suivi d'un dictionnaire des noms propres, et d'un dictionnaire géographique "Tous les*

Il compendio grammaticale incluso in questi diversi dizionari risulta elaborato appositamente e non basato su grammatiche preesistenti. Nei primi due paragrafi, la grammatica è definita in relazione al contenuto lessicale che occupa naturalmente, nell'opera, il primo posto:

Il faut distinguer deux choses dans le matériel d'une langue: les mots dont elle se compose; et les modifications que reçoivent la plupart de ces mêmes mots, pour indiquer dans le discours les différens rapports des idées qu'ils représentent.

Les mots, leurs diverses acceptions tant au propre qu'au figuré, les locutions particulières qui en résultent, sont consignés dans les dictionnaires: l'exposition des modifications que les mots subissent, est l'objet de la grammaire. Celle-ci est donc un complément nécessaire du premier, et c'est pour cela que nous plaçons ici un précis de la grammaire italienne.

La distinzione che viene fatta tra il contenuto del dizionario e il contenuto della grammatica giustifica la presenza del compendio iniziale, redatto con lo scopo preciso di essere collocato in apertura.

La quarta grammatica porta il titolo di *Nozioni grammaticali delle due lingue* ed è contenuta in un dizionario ridotto, basato, come altri repertori, su quello di Cormon e Manni pubblicato a Milano da Ernesto Oliva a partire dal 1852: *Dizionario francese-italiano ed italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni notabilmente accresciuto e migliorato dietro la scorta dei lessici più recenti e più accreditati preceduto da un Trattato Gramaticale delle due lingue; aggiuntovi la pronunzia francese per comodo degli Italiani ed i Dizionarii dei Nomi proprii francese-italiani sì Personali che Geografici*, Milano, Ernesto Oliva, 1852 (p. IX-XXXIX).

L'edizione qui utilizzata è quella del 1854, identica a quella del 1852 per il contenuto ma parzialmente riformulata nel titolo: *Dizionario francese-italiano ed italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni preceduto da un Trattato Gramaticale delle due lingue; aggiuntovi la pronunzia francese per comodo degli Italiani ed i Dizionarii dei Nomi proprii francese-italiani sì Personali che Geografici. 3° Edizione notabilmente accresciuta e migliorata sui lessici più accreditati*, Ernesto Oliva, Milano, 1854.

Il "Compilatore", che sembra coincidere con il redattore del dizionario, dedica nel *Proemio* dell'edizione del 1854 qualche riga proprio alla grammatica:

Nel modo stesso che un dizionario, per quanto ricco e completo, non comprende tutte le voci ed i modi di dire possibili di una lingua, così un trattato, anche esteso ed accuratissimo di gramatica, non potrebbe tutte riferirne le regole e le eccezioni (1).

Fu perciò detto a ragione che la migliore gramatica sarà la più breve, quella cioè, che, tenendo conto di ciò che è fondamentale, sorvola le licenze, gli ardimenti, le così dette difficoltà che altro non sono fuorché leggi di quell'uso che fu e sarà sempre dominatore dei linguaggi. Col concetto di tali verità proponiamo un succoso complesso delle vere regole riguardanti le due lingue, che per le loro affinità possono agevolmente mettersi a riscontro

autres auteurs peuvent aspirer à la louange, les lexicographes ne peuvent aspirer qu'à échapper aux reproches" Andrieux, François Pagnoni, Milan, s.d.

L'una dell'altra, proponendoci di servire tanto all'italiano che voglia vedervi le parti variabili della lingua francese, quanto al francese che voglia veder quelle dell'italiana. Non parlando né di antiche frasi, né di antiche ortografie, in cui l'italiano ed il francese variarono quasi ad ogni secolo, ci siamo attenuti alla moneta che corre a' dì nostri, e che, se non è quella di tutti i libri, è quella di chiunque parli e scriva con proprietà e chiarezza.

(1) Tre gravissimi volumi in foglio costituiscono la parte dell'enciclopedia metodica che riguarda la gramatica, principale fatica di D'Alembert. Per noi il Corticelli, il Cinonio, ed altri autori di opere anche voluminose, non hanno ancora potuto preparare i materiali di un codice della lingua, mentre il Buonmattei in un breve volume, ed il Manfredi in poche pagine ne esposero sufficientemente le regole importanti.

La definizione della grammatica che meglio si adatta ad essere inserita in un dizionario è stringente: deve essere una grammatica esclusivamente sincronica che corrisponda alla lingua in uso, parlata e scritta. Nella nota l'esempio francese è quello della grammatica contenuta nei tre volumi del dizionario *Grammaire & Littérature* pubblicati nel 1782, 1784 e 1786 nell'*Encyclopédie méthodique*. D'Alembert è citato come autore di riferimento ma è in verità Nicolas Beauzée il redattore delle parti grammaticali. Tra i grammatici italiani sono citati diversi nomi: Corticelli e il Cinonio non sembrano soddisfare le attese di sintesi del compilatore, mentre sono stimati a tal proposito Buonmattei e Manfredi. Di quest'ultimo, verosimilmente Eustachio Manfredi, si trova sorprendentemente attestata la notorietà per uno scritto grammaticale di cui si è persa la memoria e che poteva forse avere un legame con la sua partecipazione alla polemica Orsi-Bouhours¹⁷.

Questi argomenti non saranno ripresi nelle riedizioni successive del dizionario. Già nella riedizione del 1858¹⁸ le pagine introduttive contenenti la grammatica non sono infatti più pubblicate per le ragioni spiegate da Teodoro Algier nella prefazione:

L'esperienza che le nozioni gramaticali non si vanno di solito dagli scolari a prendere nei vocabolari; per cui in questa nuova Edizione non si è creduto opportuno ripubblicare il Trattato Gramaticale che accompagna le anteriori. Ma per far cosa utile a quella numerosa porzione degli studiosi della lingua francese che non ha qualche volta la pazienza di consultare due libri insieme, il Dizionario e la Gramatica, il Compilatore ha creduto di esporre e sviluppare la parte più difficile e più importante della lingua, vale a dire la Conjugazione dei Verbi, riducendola, dietro alle più accreditate gramatiche francesi, alle regole più brevi e più semplici, col mezzo delle quali riesce impossibile che non si giunga a conjugare facilissimamente qualunque verbo.

La tendenza descritta sarà quella della lessicografia successiva e più in generale dell'editoria che va verso una produzione sempre più specializzata e parcellizzata.

¹⁷ Devo a Giuseppe Polimeni l'ipotesi sull'identità del Manfredi, nonostante sia mia la responsabilità delle affermazioni e delle eventuali imprecisioni.

¹⁸ *Dizionario francese-italiano e italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni preceduto da una breve teoria sulla conjugazione de' verbi; aggiuntovi la pronunzia francese per gli Italiani ed i Dizionarii de' nomi proprii francesi-italiani sì personali che geografici. Quarta edizione riveduta, corretta ed accresciuta da Teodoro Algier professore di lingua francese*, Presso Ernesto Oliva, Milano, 1858.

3. PER UNA TIPOLOGIA DI GRAMMATICA

Le sintesi grammaticali prese in considerazione sembrano nella maggior parte dei casi frutto, come si è detto, di un lavoro aggiunto a quello del lessicografo senza che esso risponda a un modello teorico. L'idea di base consiste nel fornire delle pagine di riferimento per l'utente che può non disporre di una grammatica separata o cerca rapidamente la soluzione ai suoi problemi in un unico libro con il vantaggio di trovare spiegazioni nella sua lingua madre, il francese. Gli indici dei casi citati permettono di confrontare tra loro gli argomenti trattati:

<i>Abregé de grammaire italienne</i> (<i>Nuovo Dizionario</i> cit, éd. 1806)	<i>Grammaire italienne</i> (<i>Dictionnaire Français-Italien</i> cit, éd. 1832)	<i>Abrégé de la Grammaire Italienne à l'usage des Français</i> (<i>Nouveau Dictionnaire</i> cit, éd. 1834)	<i>Nozioni gramaticali delle due lingue</i> (<i>Dizionario francese</i> cit, éd. 1854)
De l'orthographe, de la prononciation, et de l'accent prosodique, p. V	Leçon première De la prononciation italienne, p. III	Du Nom ou substantif, p. IX	La Gramatica p. X
De la prononciation des Voyelles, p. VI	Leçon II De l'article, p. IV	De l'article, p. X	Parti della Gramatica p. X
De la prononciation des Consonnes, p. VI	Leçon III Des prépositions appelées segnacasi, signes pour les cas, p. VI	De l'adjectif, p. XI	Dell'Ortografia e dell'Ortoepia p. X
De l'Accent prosodique, ou de la Quantité, p. VIII	Leçon IV Règles pour former le pluriel des noms, p. VII	Du pronom, p. XIII	Della pronuncia delle vocali nella lingua francese p. XI
Des parties du discours.	Leçon V Règles pour connaître le genre des noms, p. VIII	Du verbe, p. XV	Della pronunzia francese delle consonanti p. XIII
Des articles, p. XV	Leçon VI Des adjectifs, p. IX	De l'adverbe, p. XXIII	Dell'Etimologia p. XVI
Articles définis, p. XV	Leçon VII Des Augmentatifs et des diminutifs, p. IX	De la préposition, p. XXIII	Parti del discorso p. XVI
Article indéfini, p. XVI	Leçon VIII Des comparatifs et superlatifs, p. X	De la conjonction, p. XXIII	Dell'Articolo p. XVI
Des Noms, p. XVII	Leçon IX Des noms des nombre, p. X	De l'interjection, p. XIII	Della Preposizione p. XVI
Du Genre des Noms substantifs, p. XVII	Leçon X Des pronoms personnels, p. XI		Del Nome p. XVI
Du Nombre des Noms substantifs, p. XVIII			Declinazioni p. XVII
Des différens degrés de signification des Noms substantifs; ou des Augmentatifs et des Diminutifs, p. XX			Dei pronomi p. XX
			Dell'aggettivo p. XXI
			Delle congiunzioni p. XXII
			Degli avverbi p. XXII

<p><i>Abregé de grammaire italienne</i> (<i>Nuovo Dizionario</i> cit, éd. 1806)</p>	<p><i>Grammaire italienne</i> (<i>Dictionnaire Français-Italien</i> cit, éd. 1832)</p>	<p><i>Abrégé de la Grammaire Italienne à l'usage des Français</i> (<i>Nouveau Dictionnaire</i> cit, éd. 1834)</p>	<p><i>Nozioni gramaticali delle due lingue</i> (<i>Dizionario francese</i> cit, éd. 1854)</p>
<p>Du Genre et du Nombre des Noms Adjectifs, p. XXII</p> <p>Des Degrés de signification et de comparaison des Noms Adjectifs, p. XXII</p> <p>Des Pronoms, p. XXV</p> <p>Des Verbes, p. XXXI</p> <p>Des Adverbes, p. LVII</p> <p>Table, LVIII-LIX</p>	<p>Leçon XI Des pronoms possessifs, p. XIII</p> <p>Leçon XII Des pronoms démonstratifs, p. XIV</p> <p>Leçon XIII Des pronoms interrogatifs et relatifs, p. XIV</p> <p>Leçon XIV Des pronoms indéterminés, p. XV</p> <p>Leçon XV Des verbes auxiliaires, avere, avoir et essere, être, p. XVI</p> <p>Leçon XVI Des verbes et des participes, p. XVII</p> <p>Leçon XVII Des verbes irréguliers, p. XIX</p> <p>Leçon XVIII Sur les différentes manières de rendre en italien le pronom on, p. XXIV</p> <p>Leçon XIX Des adverbes, des prépositions, des conjonctions et des interjections, p. XXIV</p> <p>Leçon XX Sur les particules explétives, et sur les mots qui sont susceptibles de retranchement et d'augmentation, p. XXV</p>		<p>Degli interposti p. XXII</p> <p>Dei verbi p. XXII</p> <p>Della sintassi p. XXXIX</p>

La parte riservata ai verbi è, come si può notare per lo spazio che occupa, la più estesa. Le tavole di coniugazione, riportate all'inizio o alla fine del dizionario, sono in effetti un rimando necessario per gli infiniti dei verbi lemmatizzati all'interno del dizionario e sono semplicemente incluse nella grammatica dove esiste.

Per quanto riguarda il trattamento dei diversi argomenti grammaticali, un piccolo campione, quello dei nomi alterati, permetterà di osservarne la specificità. Si sa che tutte queste parole italiane non hanno corrispettivi in francese, se non in qualche raro caso. Come emerge dai relativi passi (riportati integralmente in appendice), la descrizione in francese e i diversi tentativi di traduzione, sempre in francese, rivelano non tanto il tipo di formazione ma l'articolatissima variazione dei registri. Si vedano per esempio nell'*Abrégé de grammaire italienne* e nell'*Abrégé de la Grammaire Italienne à l'usage des Français* le precisazioni sulle sfumature di significato che gli alterati contengono:

On doit remarquer 1^o que les diminutifs ne déprisent pas la chose, comme quelques-uns des augmentatifs, et que pour dire, *un petit vieillard*, on peut se servir indifféremment de: vecchietto, vecchino, vecchietto, vecchiarello, vecchiarellino, vecchiuzzo; comme aussi de: casina, casetta, casuzza, casuccia, casucciola, pour dire, *maisonnette* ou *petite maison*. – 2^o. Que les diminutifs en *ino* et *ina*, ont quelque chose de caressant, de flatteur et de joli. Exemple: il Principino, *le petit Prince*; la Principina, *la petite Princesse*; camerino, *petite chambre*.

Vecchio, vieux; c'est l'idée simple: *vecchione*, vieillard de haute taille, ou très-avancé en âge; c'est l'augmentatif: *vecchiaccio*, vilain vieillard; c'est une nuance de mépris qu'on donne à l'idée primitive, et qui renferme en même temps une idée d'augmentation: *vecchietto*, petit vieillard, diminutif; *vecchiotto*, *vecchierello*, *vecchierellino*, *vecchettino*, sont des diminutifs, qui renferment différentes nuances de fraîcheur, d'amabilité, de gaieté, qu'il est presque impossible de rendre; *vecchiuccio*, petit vieillard dont on fait peu de cas; on voit ici l'idée de mépris réunie à celle de diminution.

Nel primo caso si nota nella descrizione dei diminutivi in *-ino* e *-ina* l'uso di ben tre aggettivi – *caressant*, *flatteur* e *joli* – per renderne chiara l'accezione. Nel secondo caso il tentativo di spiegare ogni termine porta a supporre l'impossibilità di una traduzione completa.

D'altra parte, l'*Abrégé de la Grammaire Italienne à l'usage des Français* definisce, nel presentare l'argomento, il tipo di grammatica offerta:

La langue italienne a la propriété de pouvoir, par l'augmentation d'une ou plusieurs syllabes à la fin d'un mot, modifier l'idée principale de ce mot par l'idée accessoire d'augmentation ou de diminution, et donner même à cette dernière plusieurs nuances qu'on ne saurait souvent exprimer en français que par une longue périphrase. Nous n'expliquerons point ici les règles particulières de ces modifications, que peuvent subir les substantifs, les adjectifs et même quelques adverbes, parce qu'elles seules exigeraient un long ouvrage: mais quelques exemples en donneront une idée.

Il criterio del “pronto uso” induce l'autore della sintesi grammaticale a utilizzare i traduttori come spiegazione pratica ed è in questa sorta di bilinguismo che si possono ricavare gli elementi di una teoria.

4. CONCLUSIONE

La lessicografia franco-italiana corre in parallelo all'elaborazione dei manuali di grammatica, soprattutto quelli rivolti a un pubblico di apprendenti stranieri ma si specializza anche in una produzione che mira in alcuni casi a offrire il “tutto in uno”, ovvero una strategia editoriale di vendita. Le pagine grammaticali riflettono in ogni caso problematiche che scaturiscono dalla necessità di dover passare alla traduzione come punto di arrivo ineluttabile. Gli scarti che si producono da una lingua all'altra evidenziano particolarità linguistiche che, difficilmente riducibili a una categorizzazione, vengono messe in evidenza dalla pluralità dei traduttori nella lingua d'arrivo. Si amplia così il modo di considerare da una parte la grammatica a livello teorico e, dall'altra, la grammatica di ogni lingua, non solo quella straniera ma anche la propria. I paratesti dei dizionari bilingui contengono inoltre delle opinioni sui libri di grammatica che ne attestano l'uso e la fortuna nel corso del tempo. Lo sguardo è quello di alcuni professionisti del mondo editoriale e la loro prospettiva è spesso periferica sia per la posizione minore che occupano nel mondo della cultura, sia per i destinatari stranieri a cui si rivolgono. Detengono tuttavia il merito di far affiorare una *doxa* linguistica, che è quella della loro generazione e più in generale della loro epoca. I dizionari bilingui ci aiutano in questo senso a recuperare una memoria collettiva non sempre del tutto rappresentata dalle opere maggiormente degne di nota.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bonomi I. (1998), *La grammaticografia italiana attraverso i secoli*, CUEM, Milano.
- Chervel A. (2006), *Histoire de l'enseignement du français du XVIII^e au XIX^e siècle*, Retz, Paris.
- Choppin A. (dir.), *Les manuels scolaires en France de 1789 à nos jours, 2. Les manuels d'italien (1789-1986)*, Publications de la Sorbonne, 1987.
- Lillo J. (2007), “Le Grand dictionnaire français-italien... Le Grande dizionario italiano-francese... de A. Sergent, A. Strambio et L. Tassi (1855-1859)”, in Dotoli G., *L'architecture du dictionnaire bilingue et le métier du lexicographe*, Actes des journées italiennes des dictionnaires, Schena, Fasano, pp. 105-123.
- Lillo J. (2008a), “Les éditions des dictionnaires de François Alberti de Villeneuve (1737-1801)”, in Colombo Timelli M., Barsi M. (eds), *Lexicographie et lexicologie historiques du français. Bilan et perspectives*, Polimetrica International Scientific Publisher, Monza, pp. 127-155.
- Lillo J. (2008b), *1583-2000: Quattro secoli di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingue*, ed. Jacqueline Lillo, Peter Lang, Bern.
- Lillo J. (2010), “Francesco D'Alberti di Villanuova Renewal of Bilingual Lexicography”, in *International Journal of Lexicography*, vol. 23, pp. 189-205.
- Lillo J. (2013), “Francesco Alberti di Villanuova et son dictionnaire ‘universel’ bilingue”, in *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne XVI^e-XXI^e siècle*, Carocci, Roma, pp. 55-81.
- Lillo J. (a cura di) (2016), *Les dictionnaires bilingues des maîtres ou professeurs auteurs de manuels pédagogiques*, numéro édité par Jacqueline Lillo, in *Documents pour l'histoire du français*

- langue étrangère ou seconde*, n°56, (SIHFLES, Société Internationale pour l'Histoire du Français Langue Etrangère ou Seconde).
- Marazzini C. (1997), "Grammatica e scuola dal XVI al XIX secolo", in *Norma e lingua in Italia: alcune riflessioni fra passato e presente*, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano, pp. 7-27.
- Mattarucco G. (2008), *Les premières grammaires de la langue italienne à l'usage des français (1549-1656)*, Diffusion Atelier national de reproduction des thèses, Lille.
- Minerva N. (1996), *Manuels, maîtres, méthodes. Repères pour l'histoire de l'enseignement du français en Italie*, CLUEB, Bologna.
- Minerva N. (2007a), "Représentations de l'Autre. L'italien et les Italiens dans quelques dictionnaires bilingues des XVII^e-XVIII^e siècles", in Kibbee D. A. (ed.), *History of Linguistics 2005*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 308-320.
- Minerva N. (2007b), "D'hier à aujourd'hui: architectures en regard", in Dotoli G. (ed.), *L'Architecture du dictionnaire bilingue et le métier du lexicographe*, Schena, Fasano, pp. 175-197.
- Mormile M. (1989), *L'italiano in Francia. Il francese in Italia. Storia critica delle opere grammaticali francesi in Italia ed italiane in Francia dal Rinascimento al Primo Ottocento*, Albert Meynier, Torino.
- Mormile M. (1993), *Storia dei dizionari bilingui italo-francesi. La lessicografia italo-francese dalle origini al 1900*, Schena, Fasano.
- Trabalza C. (1908), *Storia della grammatica italiana*, Hoepli, Milano.

APPENDICI

Si riportano nella prima appendice i passi sui nomi alterati delle grammatiche citate (ad esclusione delle *Nozioni gramaticali delle due lingue* in cui non vi è alcun accenno a questo argomento). Nella seconda appendice sono riprodotte le immagini delle prime pagine di tutte e quattro le grammatiche presentate, con l'indicazione delle dimensioni reali del dizionario in cui si trovano.

Des différens degrés de signification des Noms substantifs; ou des Augmentatifs et des Diminutifs

Les augmentatifs consistent dans le changement de la dernière lettre d'un nom, en *one*, en *accio*, etc. Pour dire quelque chose de grand ou de gros, on se sert de la terminaison en *one*. Ainsi de: cappello, *chapeau*, se forme: cappellone, *grand* ou *groschapeau*; de: sala; salone, *grande salle*, et ainsi des autres.

Les augmentatifs terminés en *one* sont toujours masculins, quand même le mot radical seroit du féminin. Exemple: una porta, un portone; la camera, il camerone.

Les autres augmentatifs se forment en changeant la dernière lettre du mot en *accio* pour le masculin, et en *accia* pour le féminin; ils signifient alors quelque chose de mauvais et de méprisable, comme: cappello, *chapeau*; cappellaccio, *grand vilain chapeau*.

Sala, *salle*; salaccia, vilaine salle.

Casa, *maison*; casaccia, *méchante* ou *vilaine maison*.

Les noms terminés en *ame*, marquent abondance, comme: gentame, *quantité de gens*; ossame, *quantité d'os*.

Remarquez pourtant, que sous toutes ces terminaisons il y a des noms qui ne sont point augmentatifs; par exemple, en *one*, on trouve: bastone, etc. en *ame*, stame, etc.; en *accio*, et en *accia*: laccio, laccia, etc.

Il y a deux sortes de diminutifs, les uns de caresse, les autres de compassion.

Les diminutifs de caresse sont terminés en *ino*, *etto*, *ello*, pour le masculin, et en *ina*, *etta*, *ella*, pour le féminin. Exemple: povero, pauvre; poverino, poveretto, poverello, *pauvre petit*; poverina, poveretta, poverella, *pauvre petite*.

Les diminutifs de compassion sont terminés en *uccio*, *icciulo*, pour le masculin; en *uccia*, *icciuola*, pour le féminin. Exemple: de uomo, homme, on fait: uomuccio, uomuzzo, uomiciuolo, *pauvre petit homme*.

On doit remarquer 1^o que les diminutifs ne déprisent pas la chose, comme quelques-uns des augmentatifs, et que pour dire, *un petit vieillard*, on peut se servir indifféremment de: vecchietto, vecchino, vecchietto, vecchiarello, vecchiarellino, vecchiuzzo; comme aussi de: casina, casetta, casuzza, casuccia, casucciola, pour dire, *maisonnette* ou *petite maison*. – 2^o. Que les diminutifs en *ino* et *ina*, ont quelque chose de caressant, de flatteur et de joli. Exemple: il Principino, *le petit Prince*; la Principina, *la petite Princesse*; camerino, *petite chambre*.

Tavola, *table*, fait tavolino, *petite table*.

Casa, *maison*; casino, *petite maison*.

Camera, *chambre*; camerino, *petite chambre*.

Beretta, *bonnet*; berettino, *petit bonnet*.

On voit par ces exemples que plusieurs noms féminins en *a*, ont leurs en *ino*, masculin.

Abbrégé de grammaire italienne (p. XX-XXI)

Leçon VII Des augmentatifs et des diminutifs

Les substantifs, et les adjectifs employés comme substantifs, peuvent devenir augmentatifs et diminutifs.

Les augmentatifs terminés en *one* et *ona*, marquent une idée de grandeur et de grosseur: braccio, bras, *braccione*, grand ou gros bras; donna, femme; casa, maison, *casona*, grande maison.

Les augmentatifs terminés en *otto* (1) et *otta* expriment une idée de vigueur et de force: giovine, jeune, *giovinotto*, jeune homme vigoureux; giovine, jeune femme, *giovinotta*, jeune femme robuste; vecchio, vieillard, *vecchiotto*, vieillard robuste; vecchia, vieille, *vecchiotta*, vieille robuste; toro, taureau, *torotto*, taureau robuste.

Les augmentatifs terminés en *accio*, *accia* et *azzo*, marquent une idée de mépris; corpo, corps, *corpaccio*, vilain corps; popolo, peuple, *popolaccio* ou *popolazzo*, populace ou vilain peuple.

Les diminutifs en *ino*, *ina*, *etto*, *etta*, *ello*, *ella*, *erello*, *erella*, marquent une certaine grâce ou gentillesse, comme *fanciullo*, enfant, *fanciullino*, petit enfant; *fanciulla*, enfant, *fanciullina*, petite enfant; fiore, fleur, *fiorellino*, petite fleur, autrefois fleurette; cane, chien, *cagnolino*, joli petit chien; carro, char, *carretto*, petit char; fiume, rivière, *fiunicello*, petite rivière; pianta, plante, *pianticella*, petite plante; vecchio, vieillard, *vecchierello*, petit vieillard; vento, vent, *venterello*, petit vent.

Les diminutifs en *uccio*, *upola*, *aglia*, *ame*, *icciatto*, *icciuolo*, marquent le mépris; uomo, homme, *omuccio*, petit homme vilain; casa, maison, *casupola*, petite vilaine maison; soldato, soldat, *soldataglia*, soldatesque; gente, gens, *gentame*, un amas de gens; uomo, homme, *omicciato*, petit vilain homme; donna, femme, *donnicciuola*, petite vilaine femme.

Toutes les fois que, pour former des diminutifs, on substitue à la dernière voyelle des mots terminés en *co*, *go*, *ca*, *ga*, les terminaisons qui commencent par *e* ou *i*, telles que *ino*, *etto*, *ello*, *ina*,

etta, ella, etc., il faut ajouter une *b* après le *e* ou le *g*, exemples: *fresco*, frais, *freschetto*, un peu frais, *fresca*, fraîche, *freschetta*, un peu fraîche; *largo*, large, *larghetto*, *larghetta*, un peu large, etc.

Observez que plusieurs noms féminins en *a*, qui expriment des choses inanimées, comme *la tavola*, la table; *la camera*, la chambre, etc., deviennent masculins au dimunitif, et font *il tavolino*, la petite table; *il camerino*, la petite chambre, etc.

On trouve quelquefois des diminutifs de diminutifs, comme *uccelletino*, de *uccelletto*, petit oiseau; *cosettina*, de *cosetta*, petite chose, etc.

(1) Cette observation avait été négligée par la plupart de nos grammairiens.

Grammaire italienne (p. IX)

Des augmentatifs, diminutifs, etc.

La langue italienne a la propriété de pouvoir, par l'augmentation d'une ou plusieurs syllabes à la fin d'un mot, modifier l'idée principale de ce mot par l'idée accessoire d'augmentation ou de diminution, et donner même à cette dernière plusieurs nuances qu'on ne saurait souvent exprimer en français que par une longue périphrase. Nous n'expliquerons point ici les règles particulières de ces modifications, que peuvent subir les substantifs, les adjectifs et même quelques adverbes, parce qu'elles seules exigeraient un long ouvrage: mais quelques exemples en donneront une idée.

Vecchio, vieux; c'est l'idée simple: *vecchione*, vieillard de haute taille, ou très-avancé en âge; c'est l'augmentatif: *vecchiaccio*, vilain vieillard; c'est une nuance de mépris qu'on donne à l'idée primitive, et qui renferme en même temps une idée d'augmentation: *vecchietto*, petit vieillard, diminutif; *vecchiotto*, *vecchierello*, *vecchierellino*, *vecchettino*, sont des diminutifs, qui renferment différentes nuances de fraîcheur, d'amabilité, de gaité, qu'il est presque impossible de rendre; *vecchiuccio*, petit vieillard dont on fait peu de cas; on voit ici l'idée de mépris réunie à celle de diminution.

Libro, livre; *librone*, gros livre; *libraccio*, gros vilain livre; *libretto*, *librettino*, *libriccino*, *libricciuolo*, petit livre, livret; *librettuccio*, *librettuccino*, *libercolo*, petit livre de peu de mérite.

Zuppa, soupe; *zuppone*, grande soupe; *zuppetta*, petite soupe.

Poeta, poète; *poetone*, grand poète; *poetaccio*, *poetastro*, mauvais poète; *poetino*, petit poète; *poetonzolo*, *poetuzzo*, petit poète sans mérite.

Fresca, fraîche; *freschetta*, *freschettina*, *frescozza*, *frescoccia*, bien fraîche.

Bene, bien; *benone*, très-bien; *benino*, assez bien.

Les substantifs féminins, qui prennent la désinence augmentative en *one*, deviennent masculins. *Donna*, femme, est féminin; *donnone*, grande et grosse femme, est masculin.

Abrégé de la Grammaire Italienne à l'usage des Français (p. XX)



A B R É G É DE GRAMMAIRE ITALIENNE.

DE L'ORTHOGRAPHE, DE LA PRONONCIATION, ET DE L'ACCENT PROSODIQUE.

La Langue Italienne fait usage de vingt-deux lettres ,
que l'on écrit, et que l'on prononce, que l'on écrit, et que l'on prononce,
comme en françois, comme en françois,

A, a	a	M, m	emme
B, b	bi	N, n	enne
C, c	ci	O, o	o
D, d	di	P, p	pi
E, e	é	Q, q	kou
F, f	effe	R, r	erre
G, g	dgi	S, s	esse
H, h	acca	T, t	ti
I, i	i	U, u	ou
J, j	j	V, v	vi
L, l	elle	Z, z	dzetta

Dans la Langue Italienne tout ce qui se prononce est écrit, et tout ce qui est écrit se prononce. Les voyelles conservent toujours le son qu'elles ont dans l'alphabet. Les consonnes, à l'exception de six, affectent uniformément les voyelles qui leur sont adaptées; et ce qui concerne les cinq qui s'écartent de l'indication alphabétique, se réduit à un très-petit nombre de règles générales.

ITALIANO-FRANCOISE.

a

Prima pagina dell'Abregé de grammaire italienne, in *Nuovo Dizionario portatile francese-italiano ed italiano-francese, compilato dai Dizionari d'Alberti, Bottarelli, Baretti...*, Tomo II. Italiano-francese, Va Seguin e Figli, Avignone, 1806, 13,6 cm x 14,2 cm x 5,8 cm.

GRAMMAIRE

ITALIENNE.

DÉFINITIONS.

La Grammaire est l'art de parler et d'écrire correctement.

L'Article est un petit mot qu'on met devant les noms, pour en faire connaître le genre et le nombre.

Le Nom ou le Substantif désigne les personnes ou les choses.

L'Adjectif exprime une qualité des personnes ou des choses.

Les Genres sont dans l'origine un rapport des mots à l'un ou à l'autre sexe. Il y a en italien, comme en français, deux genres, le masculin et le féminin.

Il y a deux Nombres: le singulier, qui ne désigne qu'une personne ou une chose; et le pluriel, qui désigne plusieurs personnes ou plusieurs choses.

L'Augmentatif se dit de certaines terminaisons qui servent à augmenter le sens des noms.

Le Diminutif est une terminaison qui diminue la force du mot.

Un adjectif est au positif, quand il exprime simplement la qualité; il est au comparatif, quand, outre la qualité, il exprime la comparaison; il est au superlatif, quand il exprime la qualité dans un très haut ou dans le plus haut degré.

Le Superlatif peut être absolu ou relatif. Le Superlatif absolu exprime une qualité au suprême degré, mais sans aucun rapport avec une autre chose; le Superlatif relatif exprime la qualité dans le plus haut degré, avec rapport à quelque autre chose.

Les noms de Nombre sont ceux dont on se sert pour compter.

Il y en a de deux sortes, les Cardinaux et les Ordinaux.

Les nombres Cardinaux sont ceux qui servent absolument et simplement à désigner les divers nombres.

Les Ordinaux marquent l'ordre et le rang.

Le Pronom est un mot qu'on met à la place du nom.

Les Pronoms personnels marquent directement les personnes.

Les Pronoms possessifs marquent la possession ou la propriété de quelque chose.

Les Pronoms démonstratifs indiquent ou montrent l'objet dont il s'agit dans le discours.

Les Pronoms relatifs sont ceux qui ont rapport à un nom ou à un pronom qui précède.

Les Pronoms indéterminés expriment ordinairement leur objet d'une manière générale et indéterminée.

Le Verbe est un mot qui exprime une action faite ou reçue par le sujet; ou bien il n'indique que l'état du sujet.

L'Infinitif exprime l'action ou l'état en général, sans nombres ni personnes.

Le Participe est ainsi appelé, parce qu'il participe de la nature du verbe et de celle de l'adjectif.

Il y a deux verbes qu'on nomme Auxiliaires, parce qu'ils aident à conjuguer tous les autres.

Les Prépositions marquent les différents rapports que les choses ont les unes avec les autres.

L'Adverbe exprime quelque circonstance du nom, du verbe ou même d'un autre adverbe.

Les Conjonctions servent à joindre ensemble les différentes parties du discours.

Les Interjections servent à marquer une affection ou un mouvement de l'âme, soit de douleur, soit de joie, etc.

Les Particules exclamatives sont de certains mots qui entrent dans une phrase, sans être nécessaires au discours, auquel ils donnent toutefois plus de force.

LEÇON PREMIÈRE.

DE LA PRONONCIATION ITALIENNE.

La langue italienne a vingt-deux lettres, qu'on prononce ainsi:

A, B (1), C, D, E, F, G, H, I, a, bè, tchè, dè, è, effe, dgè, acca, i, J, L, M, N, O, P, Q, R, S, i, elle, emme, enne, o, pè, cou, erre, esse, T, U, V, Z, tè, ou, vè, dzeta.

PRONONCIATION DES VOWELLES.

A.

Cette voyelle se prononce comme en français (2): parla. Elle a un son plus allongé,

(1) Les Florentins prononcent *bi, ci, pi, gi, pi, ti*.
(2) On ne donne point la traduction française, parce qu'elle élève à la première leçon ne doit s'occuper que de la prononciation.

A.

A B R É G É DE LA GRAMMAIRE ITALIENNE À L'USAGE DES FRANÇAIS

Il faut distinguer deux choses dans le matériel d'une langue : les mots dont elle se compose ; et les modifications que reçoivent la plupart de ces mêmes mots, pour indiquer dans le discours les différents rapports des idées qu'ils représentent.

Les mots, leurs diverses acceptions tant au propre qu'au figuré les locutions particulières qui en résultent, sont consignés dans les dictionnaires : l'exposition des modifications que les mots subissent, est l'objet de la grammaire. Celle-ci est donc un complément nécessaire du premier, et c'est pour cela que nous plaçons ici un précis de la grammaire italienne.

Dans la langue italienne, ainsi que dans la française, les mots se partagent en deux grandes classes, qu'on appelle parties du discours. Ce sont : Le nom ou substantif, *nome* ou *sostantivo* ; l'article, *articolo* ; l'adjectif, *aggettivo* ; le pronom, *pronome* ; la verbe, *verbo* ; l'adverbe, *avverbio* ; la préposition, *preposizione* ; la conjonction, *congiunzione* ; et l'interjection, *interiezione*.

DU NOM, OU SUBSTANTIF.

Le substantif ou nom, désigne un être ou un objet qui sans avoir besoin d'aucun autre mot subsiste par lui-même, et distingue cet être ou cet objet de tous les êtres ou objets d'espèces différentes. Les substantifs ont deux propriétés : le genre et le nombre.

Le genre n'est autre chose que la distinction des sexes. Il y a donc deux genres : le masculin, représentant tout ce qui est mâle, et tous les êtres auxquels l'analogie ou le caprice ont fait attribuer le même genre ; le féminin, qui représente tout ce qui est femelle, et tous les êtres qu'on est convenu de regarder comme tels.

Le dictionnaire seul indique le genre : il faut nécessairement y avoir recours. Cependant on peut établir comme règle générale, sauf peu d'exceptions, que dans la langue italienne, où la terminaison naturelle des mots est toujours une voyelle, les noms d'objets mâles, et ceux qui terminent par *o*, *me*, *re*, *nte*, *ge*, *gge*, et *se*, ainsi que les mots composés d'un verbe et d'un nom, comme *graf-fasanti*, hypocrite, les substantifs par accident, comme *il bere*, le boire, *il quando*, le temps où, etc. sont du genre masculin. Les noms d'objets féminins, et presque tous ceux qui terminent en *a*, *i*, *à*, *ie*, *sa*, *ffe*, *sse*, *ve*, sont du genre féminin.

Les noms suivants sont des deux genres.

<i>Carra</i> ,	Prison.
<i>Cenere</i> ,	Cendres.
<i>Arbore</i> ,	Arbre.
<i>Aere</i> ,	Air.
<i>Dimane</i> ,	Demain.
<i>Fias</i> ,	Fio.
<i>Fonte</i> ,	Fontaine.
<i>Fronte</i> ,	Front.
<i>Fume</i> ,	Corde.
<i>Folgore</i> ,	Foudre.
<i>Genesi</i> ,	Génèse.
<i>Margine</i> ,	Marge, ou cicatrice.
<i>Noce</i> ,	Noyer, ou noix.
<i>Oste</i> ,	Armée, ou subergiste.
<i>Serpe</i> ,	Serpent.
<i>Tema</i> ,	Sujet, pour.

Remarquons néanmoins que les deux premiers ne sont que du genre féminin au pluriel. *Dimane* est féminin lorsqu'il est employé pour indiquer le commencement du jour ; mais dans le sens de demain, il est masculin. *Margine*, dans le sens de cicatrice, n'est que du genre féminin. *Noce* est masculin lorsqu'il signifie l'arbre qui porte les noix ; féminin, lorsqu'il indique le fruit. *Oste* pour armée, est féminin ; masculin, lorsqu'il signifie subergiste. *Tema*, lorsqu'il signifie crainte, peur, est féminin, et lorsqu'il signifie, sujet, est masculin.

Dizion. Franc. Ital.

Dans la nature tout être mâle a un individu femelle qui lui correspond. Il s'ensuit que de même dans les langues chaque nom d'être masculin a un correspondant féminin. Plusieurs de ces noms, quant à leur forme, n'ont aucune analogie l'un avec l'autre ; et dans le fait, les mots masculins *uomo* homme, *padre* père, *becco* bouc, *toro* taureau etc., ne ressemblent nullement à leurs correspondants féminins *donna* femme, *madre* mère, *pecora* brebis, *vacca* vache : on ne peut donc donner aucune règle touchant ces mots, et l'usage seul les fera connaître. Souvent cependant le nom féminin se forme par un simple changement de la terminaison du masculin ; et ces derniers suivent en italien, à peu d'exceptions près, les règles ci-dessous indiquées :

Règles.	Masculin.	Féminin.
ore change en rice	Tutore, Tuteur,	Tutrice.
a, s essa	Poeta, Poète,	Poetessa.
o a	Conte, Comte,	Contessa.
	Zio, Oncle,	Zia.

Le nombre est la propriété qu'ont les substantifs de s'appliquer à un ou plusieurs individus, à une ou plusieurs choses.

De là les deux romans : *singulier* et *pluriel*. Un homme, un uomo, la vertu, la virtù, sont du nombre singulier ; huit hommes, otto uomini, les vertus, le virtù, sont du nombre pluriel.

FORMATION DU PLURIEL DES NOMS.

NOMS MASCULINS.

Quelle que soit la terminaison des noms masculins, on en forme le pluriel en changeant en *i* la dernière voyelle du singulier, excepté ceux où l'*o* final est précédé d'un *i* qui ne soit pas accentué, dans lequel cas le pluriel se forme le plus souvent en supprimant simplement l'*o*, et quelquefois en supprimant l'*o*, et en substituant *i* à l'*i* qui le précédait. Le petit tableau suivant donnera une idée claire de ces règles.

Règles.	Singulier.	Pluriel.
a change en i	<i>Dramma</i> ,	Drame, <i>Drammai</i> .
e i	<i>Padre</i> ,	Père, <i>Padri</i> .
o i	<i>Fratello</i> ,	Frère, <i>Fratelli</i> .
lo i	<i>Nato</i> ,	Natif, <i>Nati</i> .
io j	<i>Tempio</i> ,	Temple, <i>Tempj</i> .
chio chi	<i>Occhio</i> ,	Oeil, <i>Occhi</i> .
glio ghi	<i>Periglio</i> ,	Péril, <i>Perigli</i> .
cio ci	<i>Bacio</i> ,	Baiser, <i>Baci</i> .
gio gi	<i>Agio</i> ,	Aisance, <i>Aggi</i> .
aio ou ajo aj	<i>Fortinajo</i> ,	Fortier, <i>Fortinaj</i> .
co chi et quelque fois ci	<i>Cuoco</i> ,	Cuisinier, <i>Cuochi</i> .
	<i>Porco</i> ,	Porceau, <i>Porci</i> .
go ghi gi	<i>Luogo</i> ,	Lieu, <i>Luoghi</i> .
	<i>Antropofago</i> ,	Anthropophage, <i>Antropofagi</i> .

Il y a quelques mots d'une désinence irrégulière, comme

<i>Uomo</i> ,	Homme,	<i>Uomini</i> .
<i>Dio</i> ,	Dieu,	<i>Dei</i> .
<i>Bue</i> ,	Bœuf,	<i>Buoi</i> .

NOMS FÉMININS.

Les noms féminins terminés par *a*, changent cette voyelle en *e* ; ceux terminés par *e* ou par *o*, prennent un *i* ; ceux en *ia* et en *gia*, transforment ces terminaisons en *ce* et *ge*, à moins que l'accent ne se trouve sur l'*i*, c'est-à-dire qu'on doive prononcer cette voyelle

Prima pagina dell'Abrégé de la Grammaire Italienne à l'usage des Français, in *Grand Dictionnaire Français-Italien composé sur les Dictionnaires de l'Académie de France et de la Crusca, enrichi de tous les termes techniques des sciences et des arts. Par l'Abbé François D'Alberti de Villeneuve ... Tomo Secondo*, Louis Nervetti, Milano, 1835, 22,5 cm x 32,5 x 6,5 cm.

NOZIONI GRAMMATICALI
DELLE DUE LINGUE
ITALIANA E FRANCESE

PROEMIO

Nel modo stesso che un dizionario, per quanto ricco e completo, non comprende tutte le voci ed i modi di dire possibili di una lingua, così un trattato, anche esteso ed accuratissimo di gramatica, non potrebbe tutte riferirne le regole e le eccezioni (1). Fu perciò detto a ragione che la migliore gramatica sarà la più breve, quella cioè, che, tenendo conto di ciò che è fondamentale, sorvola le licenze, gli ardimenti, le così dette difficoltà che altro non sono fuorchè leggi di quell'uso che fu e sarà sempre dominatore dei linguaggi. Col concetto di tali verità proponiamo un succoso complesso delle vere regole riguardanti le due lingue, che per la loro affinità possono agevolmente mettersi a riscontro l'una dell'altra, proponendoci di servire tanto all'italiano che voglia vedervi le parti variabili della lingua francese, quanto al francese che voglia veder quelle dell'italiana. Non parlando nè di antiche frasi, nè di antiche ortografie, in cui l'italiano ed il francese variarono quasi ad ogni secolo, ci siamo attenuti alla moneta che corre a' dì nostri, e che, se non è quella di tutti i libri, è quella di chiunque parli e scriva con proprietà e chiarezza.

(1) Tre gravissimi volumi in foglio costituiscono la parte dell'enciclopedia metodica che riguarda la gramatica, principale fatica di D'Alembert. Per noi il Corticelli, il Cinonio, ed altri autori di opere anche voluminose, non hanno ancora potuto preparare i materiali di un codice della lingua, mentre il Buonmattei in un breve volume, ed il Manfredi in poche pagine ne esposero sufficientemente le regole importanti.

IX

Prima pagina delle *Nozioni grammaticali delle due lingue*, in *Dizionario francese-italiano ed italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni* ... Ernesto Oliva, Milano, 1854, 8,5 cm x 13,5 cm x 4,8 cm.

Nel rappresentare con segni italiani e con divisione di sillabe i suoni della lingua francese che differiscono dai nostri, abbiamo seguito il sistema adottato nel Dizionario recentemente pubblicato in Milano da Andrea Ubicini, quantunque siamo d'avviso, che, per esempio, il suono del *g* francese sarebbe meglio rappresentato con un *sge* italiano, che col *dge*, al quale ci siamo attenuti. Il Voltaire, che fece sostituire all'*oi* l'*ai* per proferir l'*e* nelle voci de' verbi, avrebbe anche voluto che tutta si cambiasse l'ortografia francese, e che si scrivesse come si parla, omettendo le lettere mute, escludendo i dittonghi, tranne il solo necessario *eu*; ma gli accademici non vollero piegarsi mai a questa proposta d'innovazione, che renderebbe ancor molto più accessibile la lingua loro. Così presso di noi si continua a preporre il *c* al *q* in molte voci ove non occorre, e non si adottano i tre accenti sulle voci che faciliterebbero a' forestieri l'esatta ortoepia italiana. A miglior tempo la emancipazione anche de' linguaggi e delle scritture. Per ora non osiamo scioglierci dalle pastoie legateci da' nostri padri.

LA GRAMATICA

Gramatica dicesi la scienza di parlare e scrivere corretto; e dicesi pure gramatica il libro che ne insegna le regole.

La lingua italiana e la francese, come figlie della latina, hanno moltissima analogia, e perciò hanno comuni molte regole di gramatica e moltissimi dei caratteri proprii di ciascuna lingua.

PARTI DELLA GRAMATICA

La Gramatica ha quattro parti principali: l'Etimologia, che tratta del valore delle parole; la Sintassi, che tratta della loro collocazione nel discorso e del reggimento, ossia delle esigenze particolari di alcune parole; l'Ortoepia, che insegna la retta pronuncia; l'Ortografia, che insegna a scrivere esattamente le parole che bene si proferiscono.

DELL'ORTOGRAFIA E DELL'ORTOEPIA

La lingua italiana conta vent'una lettere: a, b, c, d, e, f, g, h, i, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, z, che nelle parole conservano il suono proprio di ciascuna.

x

Seconda pagina delle *Nozioni grammaticali delle due lingue*, in *Dizionario francese-italiano ed italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni* ... Ernesto Oliva, Milano, 1854, 8,5 cm x 13,5 cm x 4,8 cm.